

salute



le nuove frontiere della ricerca medica

CUNZOLO
 ● ● O T T I C A

 Catania - Via Leucata, 49/49A
 Tel 095337427 - Info@otticacunzolo.it

► Una nuova tecnologia per interventi protesici del ginocchio

Casa di cura "Musumeci" robot in sala operatoria per chirurgia ortopedica

Debutta la chirurgia robotica navigata alla Casa di Cura Musumeci Gecas di Gravina di Catania, struttura accreditata con il Ssn, che diventa così uno dei primi centri nel Sud Italia nonché l'unica struttura nella Sicilia orientale a utilizzare a beneficio dei pazienti questa nuova tecnologia, prodotta da un'azienda multinazionale inglese leader nel settore della tecnologia medicale, che assiste il chirurgo per qualsiasi tipo di chirurgia protesica del ginocchio: protesi totali, monocompartimentali e femoro-rotulee.

Il team ortopedico che la utilizzerà è quello della Uf di Ortopedia e Traumatologia, composto dal responsabile, dott. Gaetano Palumbo, dalla dott.ssa Laura Spatafora e dal dott. Antonino Torre.

Il dott. Palumbo - che ha seguito in tal senso un percorso formativo al dipartimento di Ortopedia e Traumatologia, Hairmyres Hospital, Glasgow, Scotland, diretto dall'esperto del settore, dott. Alberto Gregori - spiega che «l'utilizzo della nuova tecnologia comporta numerosi vantaggi per il paziente, tra cui una maggiore precisione e accuratezza nel posizionamento dell'impianto protesico, un minor danno chirurgico ai tessuti periartrici, minori perdite ematiche, una riduzione del dolore post chirurgico, oltre che la riduzione dei tempi di ospedalizzazione con la possibilità di mettere in piedi i pazienti entro 24 ore dall'intervento e di procedere alla dimissione entro le 48/72 ore. Inoltre consente il



recupero completo del movimento naturale del ginocchio con una migliore propriocettività senza quindi la fastidiosa sensazione di avere "un corpo estraneo" nel ginocchio».

«Non ultimo, la nuova tecnologia garantisce una maggior durata dell'impianto protesico nel tempo e rappresenta quindi un notevole vantaggio per un paziente giovane».

«La chirurgia robotica navigata -

continua Palumbo - rafforza l'expertise del chirurgo, consentendo un'accurata pianificazione dell'intervento personalizzato sull'anatomia e sul movimento specifico del ginocchio del paziente. Questo è possibile grazie a sensori, posizionati intra-operatoriamente sul femore e sulla tibia del paziente, che permettono la ricostruzione di un'immagine in 3D dell'articolazione del ginocchio,

per definire il più corretto dimen-

sionamento e posizionamento delle componenti protesiche. Di conseguenza, durante l'intervento in sala operatoria, il braccio robotico computer-assistito fa procedere alla esecuzione tecnica del chirurgo con la massima precisione, sul modello 3D precedentemente pianificato».

«Le potenzialità del sistema - ribadisce il dott. Palumbo - ci consentono di utilizzarlo su tutte le tipologie di pazienti che già trattiamo

con tecniche convenzionali. Nella casa di cura Musumeci Gecas si impiantano circa 300 protesi di ginocchio all'anno con tecnica tradizionale e oltre 250 protesi all'anca con chirurgia mininvasiva (DAA): questo la colloca fra le prime strutture in Sicilia per numero di impianti protesici. Con la nuova tecnologia in nostro possesso prevediamo un centinaio di impianti già dal primo anno. E nei prossimi anni sarà verosimilmente disponibile un'implementazione tecnica con un software dedicato alla chirurgia protesica dell'anca».

Secondo i dati del Riap (Registro italiano di artroprotesi) nel 2019 veniva effettuato un intervento protesico ogni 2,4 minuti. La chirurgia protesica del ginocchio è in costante crescita e il motivo è da ricercare in diversi fattori che riguardano sia i pazienti, le cui aspettative di vita sono maggiori, sia le tecniche chirurgiche che oggi consentono di rispondere puntualmente alle richieste funzionali dei pazienti con impianti sempre più mirati agli specifici problemi: è il caso delle protesi monocompartimentali che permettono di rivestire solo la superficie realmente danneggiata del ginocchio preservando la completa funzionalità dell'articolazione.

«Ci onora - dice Palumbo - che la Casa di Cura Musumeci Gecas abbia deciso di investire nell'innovazione tecnologica a beneficio del paziente, installando l'innovativo robot, proprio per rispondere a questo andamento, che prevede una crescita del numero di interventi di chirurgia protesica del 4,2% annuo».

Nel reparto di Ortopedia della casa di cura Musumeci Gecas si effettuano anche la chirurgia protesica dell'anca con tecnica mini invasiva con accesso anteriore diretto DAA, la chirurgia artroscopica, la chirurgia della mano e del piede (alluce valgo, dito a martello, tunnel carpale), la chirurgia della spalla, il trattamento dei pazienti traumatizzati (fratture del collo del femore e dell'arto inferiore in genere, fratture dell'arto superiore).

L. M.

IMPULSI A RADIOFREQUENZA ANZICHÉ BISTURI

► «Notevoli benefici per chi soffre di insufficienza renale cronica»

Rivoluzionario accesso vascolare senza chirurgia per i dializzati la tecnica, già sperimentata a Catania, ora all'ospedale di Modica

L'accesso vascolare per emodialisi non più tramite chirurgia ma per via endovascolare con un impulso a radiofrequenza al posto del bisturi: l'innovativo metodo eseguito finora in pochi centri al mondo, arriva all'ospedale Maggiore di Modica.

«È una rivoluzione per la dialisi - dice Domenico Patanè, direttore Uoc di Diagnostica per Immagini del Cannizzaro di Catania, dov'è già stata sperimentata la tecnica - perché trasforma l'atto chirurgico in una procedura minimamente invasiva che migliora la vita dei malati, evitando stress emotivo, fisico e cicatrici». Un sistema denominato

"WavelinQTM 4F EndoAVF" e costituito da 2 cateteri per via percutanea in un vaso venoso e in uno arterioso, vicini e appaiati: «Consente la creazione di una comunicazione tra i vasi (fav ossia fistola artero venosa) grazie all'energia a radiofrequenza indotta da un generatore esterno - spiega Walter Morale, direttore Uoc di Nefrologia dell'ospedale Maggiore di Modica - i dializzati soffrono di una grave insufficienza renale cronica e sono più esposti a complicanze: il nuovo strumento realizzato da Becton Dickinson determina benefici come maggiore sopravvivenza della fav, risparmio di riserve vascolari per il minor tasso di stenosi e trombosi, riduzione di infezioni, disagio, dolore, tempi di recupero».

Oltre a un risparmio economico, dato che la più frequente causa di ricovero

per emodializzati (in Italia circa 50 mila) è il malfunzionamento della fav.

Per il dg dell'ASP Ragusa l'adozione di WavelinQTM 4F EndoAVF Angelo Aliquò: «La condivisione del know how nel management sanitario è fondamentale per creare preziosi punti di riferimento. Oggi in questo ambito Catania e Ragusa si possono considerare un'eccellenza nel Meridione».

L'accesso vascolare senza chirurgia è un esempio di stretta collaborazione tra diagnostica e nefrologia: «L'emodializzato è un paziente complesso e cronico - evidenzia Piero Bonomo, ds presidio ospedaliero Maggiore - dunque l'approccio multidisciplinare è fondamentale e deve essere strategico. Ci candidiamo anche a formare altri professionisti con l'obiettivo di fare sistema».

